

Amici di Gabry

PROGETTO DI VITA



*“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano*

*Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi*

*Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”*



COLOMBO FILIPPETTI



Ringraziamo le aziende che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno e por-



SOMMARIO



DICEMBRE 2005

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cazzaniga Marina
Cremonesi Marco
Mandalà Mario

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Baccalà Monica
Cazzaniga Marina
Ceriani Vanda

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Baccalà Monica
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO
staff@studiooriggi.it

REALIZZAZIONE GRAFICA

Fiorenzo Venturini
Viale Buonarroti, 5 - 24047 Treviglio (Bg)

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

EDITORIALE 3
"Un'altra tappa"
Angelo Frigerio

SPAZIO SCIENTIFICO 4
"Osteopatia e Chemioterapia"
Alice Barni

SPAZIO ASSOCIAZIONE 6
"Il bilancio sociale anno 2005"
Dario Gussoni

"Progetti futuri"
Dott.ssa Luisa Bonetti

"Il legale risponde"
Vanda Ceriani

"Appuntamenti degli Amici di Gabry"

DALLA VOSTRA PARTE 11
"Le vostre lettere"

SPAZIO PSICOLOGICO 12
"Il foglio a quadretti"
Dott.ssa Luisa Bonetti

DONNE DI SCIENZA 14
"Carla Ripamonti: una donna al servizio dell'ammalato"
Dott. Marco Cremonesi

SPAZIO CULTURA 16
"Abbiamo letto per Voi... Un altro giro di giostra"
Michela Colombo

FONDIARIA - SAI

D I V I S I O N E F O N D I A R I A

ASSICURAZIONI GIANFRANCO FERRI
Consulenze Assicurative & Finanziarie

DA NOI LA DONNA PAGA MENO
&
LE ASSICURAZIONI VALGONO DI PIU'
CI CONTATTI !!!

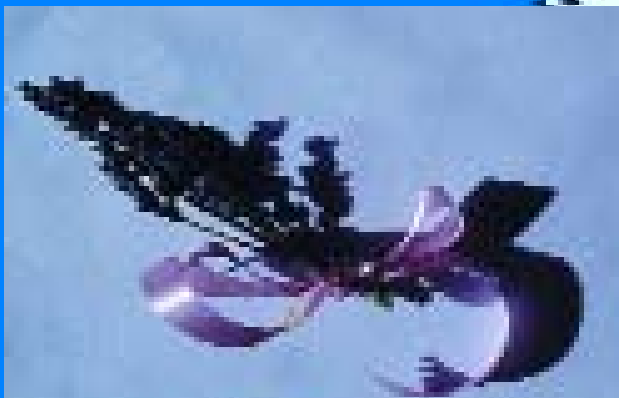
Agenzia: Via Abate Crippa, 24047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363 48651 - Fax 0363 48821
Subagenzia: Via risorgimento, 3/5 20065 Melzo (Mi) - Tel. 02 95710736 - Fax 02 95738998



...1998 *...2005 accanto a Voi*

amiche di gabry

Per sostenerci, per ricevere la rivista a casa tua,
per partecipare attivamente alle nostre iniziative:
Tel. 0363 305153 - c/c postale: 16386245



ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

Tel. e Fax 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.insiemeperservire.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore:
Oncologo, Senologo,
Esperti di Medicina
Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)

VIENI A CONOSCERCI, TI ASPETTIAMO!

Ci riuniamo e ti aspettiamo
da lunedì a venerdì:
dalle 9.30 alle 11.30
martedì e venerdì:
dalle 9.30 alle 11.30 e
dalle 15.30 alle 17.30

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche con un piccolo contributo, potenzierai il progetto che coinvolge ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
c/c bancario 210230/31
c/o Credito Cooperativo
di Treviglio
ABI 08899 - CAB 53643

"UN'ALTRA TAPPA"

Anche il quarto anno di vita della rivista volge al termine ed un consuntivo su questo nostro lavoro è veramente il caso di farlo.

Adagio, adagio, quasi in sordina, la nostra pubblicazione è diventato un appuntamento per tante persone che aspettano la sua uscita, si complimentano per la chiarezza, ci chiedono spiegazioni, ci criticano per i ritardi, ma ci sono vicini e ci fanno sentire l'affetto che ci spinge a proseguire con sempre più energia. Un ventaglio di informazioni chiare dal mondo oncologico, con particolare attenzione per l'aspetto umano che circonda la malattia, hanno portato questo giornale ad essere veramente l'espressione della nostra associazione fornendo nozioni comprensibili dal punto di vista tecnico, testimonianze di vita che ci coinvolgono ed esempi di altruismo con al centro i nostri meravigliosi volontari.

Ma il 2006 è dietro l'angolo e la progettualità è ciò che rende feconda ogni iniziativa, perciò anche noi vogliamo parlare di nuovi percorsi per sognare di realizzare l'obiettivo più grande che ci siamo preposti dal momento della nascita della nostra associazione: l'assistenza agli ammalati oncologici in stadio avanzato.

Parte perciò il progetto assistenza, lo potrete leggere in dettaglio nelle pagine seguenti, ed a supporto di esso si sviluppa quindi il percorso editoriale dell'anno prossimo.

Le quattro uscite future toccheranno i temi dell'assistenza domiciliare, dell'hospice, della terapia del dolore e delle cure palliative, come cura totale che si occupa di tutti gli aspetti della sofferenza, fisica, psicologica, spirituale, sociale, compreso il sostegno alla famiglia.

E' un grande impegno, ma sono certo che dopo un doveroso rodaggio la nostra comunità potrà contare su una nuova risorsa riguardo ai problemi legati alla malattia oncologica, ma soprattutto sarà una opportunità per tutti quelli che ci sono vicini a partire dai volontari e dai simpatizzanti in quanto il messaggio di altruismo che sinora abbiamo portato avanti diventerà un punto di riferimento per il nostro territorio.

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



SPAZIO SCIENTIFICO

"Osteopatia e Chemioterapia"



Il termine "Osteopatia" è stato coniato dal suo fondatore, il chirurgo americano Dr. Andrew Taylor Still che, alla fine del XIX° secolo, scoprì le relazioni esistenti tra l'equilibrio funzionale dell'insieme delle strutture del corpo e la salute.

Il Dr. Still compì numerosi studi approfonditi e, a seguito di una tragedia familiare dove persero la vita i suoi tre figli, elaborò una nuova concezione del corpo umano e un nuovo approccio terapeutico. Egli sostenne l'ipotesi che il vasto tessuto di sostegno del corpo, chiamato

"fascia" (grande "ragnatela" che collega tutti gli elementi del corpo umano: ossa, articolazioni, visceri, ghiandole endocrine, vasi, nervi, muscoli,...) poteva essere il tessuto più importante del corpo e trovarsi all'origine di diverse patologie che limitano la circolazione dei fluidi (sangue, linfa, liquido cefalorachidiano) che sono luogo di scambio e che permettono alle cellule di ricevere le sostanze di cui hanno bisogno per vivere ed assolvere alle loro funzioni. In sintesi, il suo pensiero può essere riassunto nei principi fondamentali dell'Osteopatia, due dei quali sono: "la struttura governa la funzione e viceversa" e "il movimento è vita. Liberate Arteria e Nervo".

Ma che cos'è l'Osteopatia e per chi è indicata?

L'Osteopatia è una medicina manuale, complementare, dolce, dotata di un proprio sistema diagnostico e di trattamento, che si avvale, tuttavia, dei mezzi diagnostici della medicina tradizionale di cui conserva il carattere strettamente scientifico. L'osteopatia si occupa in particolare dell'interazione esistente tra la struttura anatomica, il modo in cui essa funziona e dell'interazione con gli altri sistemi corporei; si tratta quindi di una modalità terapeutica in grado di alleviare il dolore causato da varie affezioni e patologie in pazienti di ogni età, dal neonato all'anziano, negli sportivi o nel caso di disturbi che possono insorgere durante la gravidanza o nel periodo post-partum. E' indicata quindi nelle affezioni dell'apparato neuro-muscolo-scheletrico (lombalgie, cervicalgie, colpo di frusta, ernia al disco, distorsioni, patologie della spalla, dell'anca, e del ginocchio, formicolio degli arti, ecc.), nel miglioramento della funzione viscerale (gastrointestinale, urogenitale, respiratorio, ecc.), nelle affezioni congestizie (otiti, rinofaringiti,

ecc.) e nei casi di cefalea e disturbi dell'equilibrio. In ambito pediatrico le applicazioni sono: ritardi di sviluppo, problemi comportamentali (iper/ipo-attività, difficoltà di apprendimento), cefalea, coadiuvante all'uso di apparecchi ortodontici, coliche gassose, esiti cicatriziali di interventi chirurgici, alterazioni posturali (scoliosi, appoggio plantare, dismetrie arti inferiori), disturbi visivi (miopia, astigmatismo, strabismo), disturbi del sonno e pianto incessante, infezioni ricorrenti (faringiti, tonsilliti, otiti, sinusiti, adenoiditi), difficoltà della suzione e rigurgiti frequenti.

L'Osteopatia studia l'individuo nel suo complesso e cerca l'origine della disfunzione o del disturbo, avvalendosi di un approccio causale e non solo sintomatico che può portare ad un intervento terapeutico in aree diverse dalla localizzazione del sintomo allo scopo di ristabilire l'armonia, l'equilibrio e la mobilità del corpo.

Partendo da questi presupposti è nata l'idea di una mia collaborazione con i medici responsabili del reparto di Oncologia degli ospedali di Treviglio e Romano di Lombardia.

Lo scopo era quello di attuare una nuova sperimentazione che dimostrasse la validità del trattamento osteopatico nella riduzione dell'emesi (nausea e vomito) da chemioterapia, al fine di migliorare la qualità di vita delle pazienti. Diverse donne con tumore alla mammella all'inizio della chemioterapia precauzionale, hanno accettato con entusiasmo la proposta di un trattamento alternativo che aiutasse a ridurre naturalmente uno degli effetti collaterali della chemio.

Tecniche cranio-sacrali e viscerali hanno posto in essere un trattamento finalizzato alla riduzione dello stress psico-fisico causato dalla chemioterapia, facendo riportare dei risultati incoraggianti. I questionari di autovalutazione compilati dalle pazienti, infatti, hanno dimostrato l'efficacia del trattamento osteopatico nel migliorare la qualità della vita, con una parziale riduzione della nausea.

I dati significativi raccolti in questa sperimentazione sembrano consegnare una maggiore fiducia alla giovane scienza dell'Osteopatia, ma soprattutto, sembrano dare una nuova -benché piccola- speranza alle persone sottoposte al trattamento chemioterapico.

I miei più sinceri ringraziamenti sono

rivolti a tutti i componenti del reparto oncologico (il Primario, i medici e tutto lo staff infermieristico) e, soprattutto, a tutte le pazienti che hanno offerto il loro contributo alla mia ricerca, nella speranza di aver dato loro un supporto, un aiuto o almeno una possibilità.

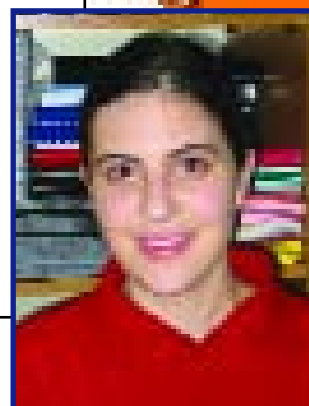
Ai nostri lettori: abbiamo raccolto numerose segnalazioni da parte dei pazienti in controllo oncologico presso l'Azienda Ospedaliera di Treviglio. In particolare il disagio, rispetto all'organizzazione preesistente, è riferito:

- alle nuove disposizioni per le ricette occorrenti ai controlli di routine (passaggio dal Medico di Famiglia, prima non previsto);
- ai percorsi di prenotazione (non più effettuati direttamente dal Servizio di Oncologia)

Sulla scorta di quanto riferiti dai pazienti, abbiamo incontrato i Responsabili dell'Azienda Ospedaliera, ricevendo attenzione nel comprendere le cause dei disagi e nel cercare le possibili soluzioni migliorative.

La Redazione

Alice Barni
Fisioterapista
esperta
in Osteopatia



SPAZIO ASSOCIAZIONE

" Il Bilancio Sociale anno 2005 "

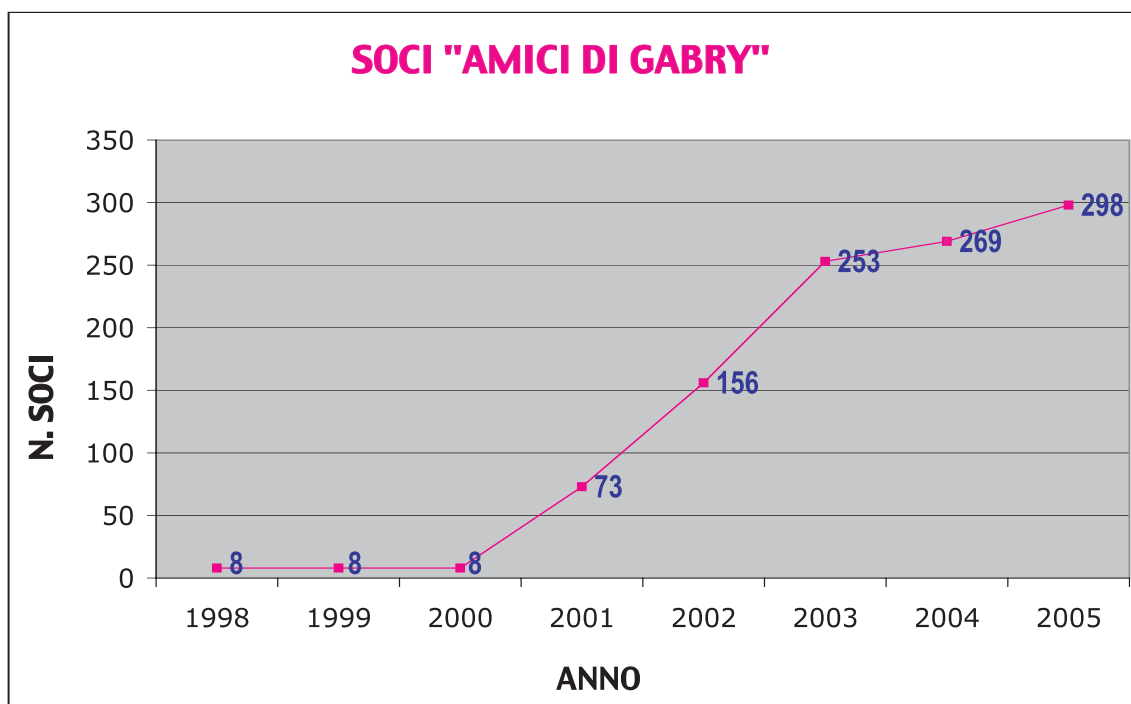
L'Associazione " Amici di Gabry", nata nel 1998, svolge la propria attività in campo oncologico realizzando progetti finalizzati alla prevenzione, cura e riabilitazione dei tumori con particolare attenzione per il tumore della mammella.

L'Associazione opera nell'ambito territoriale della "Bassa bergamasca" in stretta collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Treviglio- Caravaggio.

E' nostra profonda convinzione che i problemi sanitari e la malattia oncologica in particolare, determinino importanti coinvolgimenti psico-sociali che richiedono interventi a più livelli.

In questi anni l'Associazione ha operato a fianco delle persone e delle famiglie che hanno vissuto "l'esperienza tumore" attivandosi nell'affronto delle molteplici problematiche e realizzando interventi per rispondere ai bisogni del nostro territorio.

Negli anni l'Associazione ha visto crescere sensibilmente il numero dei soci come possiamo vedere dal seguente grafico:



Tra i soci sono presenti i volontari attivi, i soci che usufruiscono dei servizi e quelli che sostengono l'attività come simpatizzanti.

Tra i volontari attivi abbiamo:

- 6** socie che si alternano durante l'orario d'apertura della sede;
- 10/12** socie che si occupano della preparazione dei manufatti che poi vengono proposti in occasione di manifestazioni varie, per esempio il mercatino di Natale che ci vedrà presenti presso l'ex Upim di Treviglio dal 8 al 22 dicembre 2005;

- 6 sono i soci autisti che da Treviglio ogni giorno, alternandosi, portano i pazienti in radioterapia a Bergamo;
- 6 sono gli autisti che fanno la stessa cosa partendo però dall'ospedale di Romano di Lombardia;
- 6 infine i soci che, in collaborazione con altrettante infermiere volontarie dell'associazione Domenico Fenili, si occupano di prelievi ematici a domicilio;
- 4 sono le autovetture di cui ci serviamo per queste attività. Autovetture che ci sono state donate da altrettanti soci sostenitori;
Inoltre l'Associazione può contare su altri volontari che possiamo definire "specialisti", intendendo con ciò un legale, uno psicologo ed alcuni medici oncologi che operano presso l'Azienda Ospedaliera di Treviglio-Caravaggio, con la quale abbiamo una fattiva collaborazione;
- 5 dei nostri soci svolgono inoltre la loro attività nell'ambito del "volontariato ospedaliero";
Visto che stiamo "dando i numeri" vediamo di continuare parlando nel contempo delle attività svolte nel corso dell'anno che, tra l'altro, non è ancora finito;
- 200 sono stati gli alunni che il nostro oncologo dott. Marco Cremonesi e la psicologa dott.ssa Luisa Bonetti hanno contattato presso il Collegio Degli Angeli e l'I.T.C. serale di Treviglio, il liceo Don Milani e l'Ist. G.B. Rubini di Romano di Lombardia;
- 11 i paesi coinvolti in "serate di prevenzione" tenute dall'oncologo Marco Cremonesi, ove un pubblico attento ha seguito con interesse le argomentazioni proposte. Ci siamo infatti recati a: Calvenzano, Brignano G. d'Adda, Castel Rozzone, Casirate, Forno S.G., Pontirolo Nuovo, Cassano d'Adda, Pagazzano, Fara G. d'Adda, Caravaggio ed infine Treviglio;
- 42 sono, dall'inizio dell'anno ad oggi 21/11/05, le persone accompagnate presso i Riuniti di Bergamo per essere sottoposte a Radioterapia, considerando che un ciclo di radioterapia dura 30 giorni...
- 4 sono le province che ci vedono

- presenti nell'attività appena esposta: BG, BS, CR, MI;
- 800 circa sono i prelievi ematici fatti a domicilio dalle infermiere della "Domenico Fenili" accompagnate dai nostri solerti autisti;
- 5500 è la tiratura trimestrale della nostra rivista "Amici di Gabry-Progetto di vita" che riteniamo essere un valido aiuto in tema di prevenzione, termine che ci sta particolarmente a cuore;
- 4 i momenti di svago che ci siamo concessi; Festa della Befana, Festa della donna (qualche "maschio" impertinente ritiene che siano la stessa cosa), il Green Day al parco del Roccolo ed infine a teatro con "Gli Arzaghessi";
- 2 le associazioni con la quale collaboriamo fattivamente: la già citata "Domenico Fenili" e l'A.I.L.A.R.";
- 6 le fonti d'entrata che ringraziamo di cuore: i soci con il rinnovo annuale delle tessere, i privati cittadini per le loro offerte generose, la mitica B.C.C., i comuni di Arcene, Caravaggio, Fara Gera d'Adda, Brignano Gera d'Adda e Pontirolo Nuovo, le aziende F.lli Frigerio, Max Arredamenti, Colombo Filippetti, GPE, La Fondiaria SAI Assicurazioni e molte altre aziende. Ultime, ma prime nel nostro cuore, le nostre donne con i loro "lavoretti" che tanto successo riscuotono ovunque li propongano;
- ..?.. I Km percorsi sono tanti, quanti non lo sappiamo, ma tanti, come tanta è la strada ancora da percorrere... noi ce la mettiamo tutta.

Già abbiamo in testa un progetto..., ma di questo parleremo un'altra volta.

Ciao a tutti.

Dario Gussoni
Autista volontario
dell'associazione
"Amici di Gabry"



SPAZIO ASSOCIAZIONE

" Progetti futuri "

Con il bilancio sociale abbiamo voluto ripercorrere le tappe dell'attività che ci ha visto tutti impegnati nello scorso anno. Vogliamo però guardare ancora più avanti e mettere in programma nuovi progetti che rispondano ai bisogni del nostro territorio.

In particolare c'è un progetto che ci sta particolarmente a cuore e che ci viene riproposto spesso attraverso le situazioni che incontriamo.

Il progetto è stato presentato nell'editoriale e riguarda il problema del malato terminale.

Troppo spesso ci rendiamo conto delle enormi difficoltà, sanitarie psicologiche e anche burocratiche, che le famiglie devono affrontare nel momento in cui si trovano a gestire un parente con una malattia in fase terminale.

In collaborazione con il personale curante dell'Oncologia della Azienda ospedaliera pensiamo a un progetto di assistenza domiciliare dei pazienti oncologici in fase terminale.

Il progetto riguarda i pazienti oncologici in carico alla nostra oncologia che hanno bisogno di essere assistiti a domicilio.

L'assistenza medica verrà offerta da personale medico e infermieristico mentre la psicologa farà da supporto alla famiglia del paziente nonché da punto di riferimento dell'equipe curante.

L'Associazione ha inoltre in programma un corso di formazione per i volontari che intendono avvicinarsi alla malattia terminale e che potrebbero essere di grande aiuto in questo progetto di assistenza domiciliare.

Ci rendiamo conto che questo tipo di assistenza richiede un grosso impegno umano, tecnico e anche economico. Per questo inizialmente possiamo prenderci carico solo di 1 o 2 pazienti con l'obiettivo di ampliare man mano avremo a disposizione più risorse per garantire efficienza, professionalità e competenza.

Per far fronte all'impegno economico

richiesto l'Associazione lancerà una campagna di raccolta fondi tramite manifestazioni, momenti di sensibilizzazione coinvolgendo le diverse realtà del territorio in ambito socio-assistenziale. Contiamo anche sul contributo di aziende ed enti bancari che possano sostenere fattivamente il nostro progetto.

A proposito del progetto GABRY-PROGETTO DI VITA ricordiamo che il primo passo, GABRY SALUTE ovvero l'impegno sul territorio in tema di prevenzione, lo stiamo portando avanti ormai da qualche anno con risultati gratificanti da parte della popolazione; altrettanto possiamo dire per il secondo step, GABRY INSIEME che prevede la costituzione dei gruppi di auto aiuto coordinati dalla nostra psicologa. Per l'anno prossimo abbiamo pianificato la realizzazione del terzo step: GABRY VITA dedicato alla realizzazione dell'assistenza domiciliare.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



" Il legale risponde "



Cosa significa essere una coppia di fatto?

Vivono insieme, magari da anni, ma per scelta hanno deciso di non sposarsi. Sono quindi "coppie di fatto" che per la mancanza di un matrimonio o di un legame di parentela, per la legge non esistono. Non possono, quindi, godere di alcuni diritti, riconosciuti invece a chi è marito e moglie.

E' possibile avere la comunione dei beni?

• IL REGIME DEI BENI

Finché non sarà varata una legge ad hoc, la famiglia di fatto rimarrà fuori dal diritto. Vuol dire che, non potendo formalizzare la propria convivenza davanti ad un ufficiale di stato civile, non è neanche possibile stabilire un regime di comunione dei beni. Se, per esempio, uno dei due partner è disoccupato, in caso di rottura nessuna legge può imporre che il partner più "ricco" versi all' altro l' equivalente di un assegno di mantenimento. Per tutelarsi, l' unica possibilità rimane quella di stipulare un accordo davanti ad un notaio o a un avvocato. E decidere in modo molto dettagliato a chi andrà questo o quell' altro bene in caso di separazione.

• LA CASA, L' AUTO E LE IMPRESE IN COMUNE

Una coppia more uxorio può vivere felicemente insieme per tutta la vita. E tra le altre cose, condividere le spese del mutuo, tanti acquisti importanti o avviare, in società, un' attività in proprio. Ma cosa succede se si arriva alla rottura o se uno dei due partner viene a mancare? Ciascuno rimane proprietario dei beni di cui è intestatario. Come la casa per esempio, anche se l' altro ha contribuito a pagare le rate del mutuo o ad acquistare i mobili. Non solo: se l' appartamento è di proprietà di uno solo dei conviventi, alla morte dell' intestatario sarà ereditato dai suoi parenti (dai figli se ce ne sono, oppure dai genitori e dai parenti di primo grado). Se invece si tratta di una casa in affitto, il partner ha diritto di subentrare nel contratto. Un' ultima questione riguarda i conviventi che si mettono in società per avviare un' attività in proprio. Dato che non è possibile godere delle norme che regolano "l' impresa familiare" per le coppie di fatto è importantissimo stabilire prima, davanti ad un notaio, tutte le questioni pratiche derivanti da un eventuale scioglimento della società.

Ad una coppia di fatto è possibile chiedere permessi di lavoro?

• I PERMESSI DAL LAVORO

A chi è sposato la legge garantisce il diritto a prendere permessi dal lavoro per assistere il coniuge in caso di malattia grave. Ma una coppia di fatto non può contare su questo diritto. Vuol dire che, in caso di necessità, per assentarsi dal lavoro e prestare assistenza al compagno bisogna utilizzare i giorni di ferie maturati.

Si ha diritto all' assegno di accompagnamento?

• L' ASSEGNO DI ACCOMPAGNAMENTO

In caso di malattia gravemente invalidante le spese per le terapie, la riabilitazione e i farmaci possono prosciugare il conto corrente di una vita. Ecco perché in questi casi il coniuge, considerato che l' ammalato non può più lavorare ha diritto a chiedere ai servizi sociali del comune il cosiddetto "assegno di accompagnamento". Un contributo pubblico che, in proporzione al reddito, aiuta a sostenere questo tipo di spese. Ma che, ancora una volta, non viene dato alle coppie di fatto.

Per le cure mediche come si comporta una coppia di fatto?

• LE CURE MEDICHE

Se il malato non è in grado di intendere e di volere (per esempio in caso di coma), il suo partner non può assumersi la responsabilità di farlo sottoporre o meno ad un intervento o a un ciclo di terapie per le quali serve il consenso di un parente. Per la legge italiana, infatti, il convivente non è un parente. Anche se, magari da molti anni, è la persona più vicina al malato. Lo stesso vale per le visite in ospedale. Anzi, i legittimi parenti potrebbero esercitare il diritto di vietare che il partner faccia visita al ricoverato. Così, al dolore e alla preoccupazione per la salute del compagno, si aggiunge quello dell' invisibilità e dell' impotenza.

Per eventuale reversibilità ed eredità come si deve comportare una coppia di fatto?

• LA REVERSIBILITA' DELLA PENSIONE

E' uno dei tasti più dolenti: una vita insieme e poi, alla morte di uno dei duepartner, il superstite non ha diritto a percepire la pensione. La cosiddetta reversibilità, a tutt'oggi, riguarda solo il coniuge, i genitori e i parenti di primo grado.

• L'EREDITA'

Attraverso l'istituto della riserva a favore dei legittimari, può essere vietato a chi fa il testamento di lasciare in eredità il proprio patrimonio alla persona con cui ha diviso una vita. Succede perché, anche in presenza di un testamento, i parenti possono impugnare le volontà del defunto e ottenere il rispetto della cosiddetta "legittima".

Vanda Ceriani
Legale
dell'associazione
"Amici di Gabry"



APPUNTAMENTI "Amici di Gabry"

**CAMPAGNA TEATRALE
ALLO SCOPO DELLA RACCOLTA FONDI
PER IL PROGETTO DI ASSISTENZA DOMICILIARE
"GABRY VITA"**

**25 FEBBRAIO 2006:
gli Arzaghesi al teatro Conventino a Treviglio**

**10 MARZO 2006:
compagnia "Zanovello" a Fara Gera d'Adda**

**18 MARZO 2006:
compagnia "Bonfanti" a Brignano Gera d'Adda**

**8 APRILE 2006:
compagnia "Atipica teatrale" a Caravaggio**

**10 DICEMBRE 2005
Premiazione del Premio Letterario
"Percorsi e Pensieri"**

**DAL 8 AL 22 DICEMBRE
Banchetti presso l'Ex Upim in collaborazione con l'Associazione
"Artigianato al femminile"**

**6 GENNAIO 2006
FESTA DELLA BEFANA
presso il mercato coperto di Treviglio**

**MARZO 2006
Convegno con mostra fotografica sull'attività di Idrokinesi**

**12 MARZO 2006
FESTA DELLA DONNA
presso il mercato coperto di Treviglio**



"Le Vostre lettere"



Si presenta l'occasione per mettere a fuoco i frammenti di pensiero e le sensazioni forti che ho nella testa e nell'animo.

Quando ho letto il racconto dell'esperienza di Lorenza mi sono ritrovata a condividere con lei tante idee e forse anche il modo di affrontare la malattia e le cure e adesso per la prima volta sto tentando di fare ordine nei miei pensieri riguardo a questa esperienza che sta tanto cambiando la mia vita.

Pensavo che se mi avessero detto che avevo un tumore, mi sarei concessa le cose folli: il viaggio avventuroso, o la decisione di vivere solo per me stessa lasciando le responsabilità verso gli altri, invece quando anch'io mi sono sentita dire che dovevo essere operata e anche in fretta, ho avuto solo voglia di tornare a casa mia in mezzo ai soliti casini che rendono tanto viva la quotidianità... dal "perché proprio a me?" sono passata più o meno rapidamente a "e perché non a me?".

Non avevo mai avuto gravi problemi di salute e non sapevo come avrei affrontato le cure che immaginavo dolorose e moralmente abbruttenti, sentivo forte la sfida di riuscire a vivere con maggiore serenità possibile questo tratto di vita che sarebbe durato alcuni mesi; ho ritenuto di darmi il compito di dimostrare ai miei figli ed alle persone più care che le cure si possono affrontare e si può continuare a vivere.

Ho imparato a vivere giorno per giorno, la mia vita ha avuto la scadenza delle 3 settimane in attesa del prelievo, della

visita che mi assicurava; ho imparato a convivere con un corpo che non riconoscevo e che cambiava e non certo in meglio, ho voluto presentarmi come ero, con cappellini che coprivano la testa pelata ed ho scoperto che stranamente il mio nuovo look facilitava le persone a parlarmi della malattia della quale ormai purtroppo in tanti siamo pratici per esperienza più o meno diretta.

Ho ricevuto tanto da e non solo dai miei cari.

Finite le terapie, era ormai primavera e mi sentivo veramente rinascere, mi sembrava tutto nuovo e meraviglioso e mi succedeva sempre più spesso di chiedermi se era tutto vero se davvero avevo attraversato quella zona d'ombra che ti fa sentire vicino alla morte e visto che mi sentivo proprio bene ho provato la sensazione di sentirmi invincibile pur capendo bene che era un terribile peccato di superbia.

Ho deciso quindi di darmi una regolata, so di non essere invincibile, ma sono consapevole di saper affrontare tante difficoltà perché ci tengo a vivere, a veder diventare grandi i miei figli, a riprendere a fare progetti che magari non si realizzeranno mai, a sognare, ad impegnarmi anche per gli altri perché io faccio parte di quella generazione che ha gridato "nessuno può essere felice da solo".

Non so cosa dire a me, come d'altronde non lo sa nessuno, però sono certa che anche per me questa è stata l'occasione per scoprire cosa vale nella nostra vita e in fondo il viaggio avventuroso l'ho fatto e lo sto continuando.

Grazie di tutto.

Elisabetta

" Il foglio a quadretti "



Lo spazio psicologico di quest'anno ha riportato le esperienze di due donne conosciute in occasione della loro malattia. Ho pensato quindi di chiudere l'anno proponendo questa storia, quella di una donna che racconta.....

Posso buttarlo questo ma'?

Sono seduta al tavolo della cucina inondata di sole, in questa bella giornata di giugno; mentre mio figlio fa i compiti io ne approfitto per sistemare alcuni documenti: fatture pagate, bollo auto e assicurazione, tutti trovano posto nei miei raccoglitori in ordine perfetto.

Allora ma' lo butto?

Guardo il foglio che tiene in mano; è un normalissimo foglio a quadretti dei suoi quaderni della scuola, quattro facciate come tante.

Lui sorride e si diverte a stuzzicarmi, poi me lo passa e io capisco.....

E' diviso in 12 parti, i dodici mesi dell'anno e io ricordo perfettamente il momento in cui l'ho scritto ma soprattutto perché l'ho scritto.....

Tutto è cominciato una bella mattina di giugno, durante la notte c'era stato un temporale e quella mattina l'aria era frizzante, il cielo limpido e tutto faceva pensare che sarebbe stata una bellissima giornata.

Mi ero alzata presto, avevo fatto la doccia e la colazione e poi avevo inforcato la mia bici e pedalando di buona lena mi ero avviata verso il centro di senologia di Romano.

Perché quel giorno avrei dovuto fare la mammografia, infatti da circa un mese c'era un tarlo che mi girava per la mente da quando una mattina durante la doccia avevo scoperto una pallina strana proprio dietro il capezzolo sinistro.

Ne avevo parlato al mio medico che, per tranquillizzarmi, mi aveva consigliato di fare una mammografia.

Mentre pedalavo mi guardavo attorno, in una mattina così bella non poteva succedere nulla di brutto, pensavo, in fondo la mammografia è solo una lastra! Una schiaccatina, un attimo e stop!! Poi sarei tornata a casa e avrei fatto una bella torta.... Già ne sentivo il profumo e il sapore!!!

Ma le cose non andarono così.

Infatti scoprirono che si trattava di carcinoma, subii una mastectomia totale seguita dalla chemioterapia.

Tutte parole sino ad allora sconosciute ma che imparai ben presto a conoscere; ricordo che quando mi fecero l'ago aspirato il medico paragonò il seno ad un grappolo d'uva, bucando l'acino giusto scoprirono il male ma per me l'acino d'uva era un cosa buona, il cancro no.

Tornando a quella mattina famosa ricordo tante emozioni: incredulità, paura, lacrime e sgomento ma il mio primo pensiero fu per mio figlio, era troppo piccolo, dovevo lottare!!

Nei giorni successivi mentre aspettavo di essere operata, cucinai di tutto; lasagne, cannelloni, arrosto, tutto era messo nei contenitori con l'etichetta e le istruzioni e vi via in freezer!!

Sistemai gli armadi, tirai la casa a lucido

e cercai di insegnare a mio marito economia domestica....ma inutilmente! Scadenze, assicurazione e bolli non gli interessavano.

Così presi un foglio di quaderno, lo divisi in dodici parti e segnai mese per mese tutto quello che poteva interessare: bollo auto, scadenza assicurazione, compleanni, anniversari, scadenza ici e tasse.

Non contenta aggiunsi spiegazioni per controllare estratto conto, gestire i risparmi e fare la denuncia dei redditi.

Spiegai e rispiegai tutto a mio figlio e, proprio come una brava maestra lo interrogai per essere sicura che avesse capito; infine misi questo foglio nei mie raccoglitori.

Ricordo la tua domanda, tesoro mio: Perché ma'??

Perché quando tornerò dall'ospedale avrò bisogno di riposo, mi dovrete aiutare, così non ci saranno problemi....ma tu avevi già capito benissimo, senza bisogno di grandi parole, che non era quella la mia paura.

In effetti ebbi bisogno di riposo e le scorte furono utili ma la prova più difficile doveva ancora arrivare.

Quando mi parlarono di chemioterapia chiesi: Che cosa è ?? Fa male ?? E poi??

Mi dissero che era come una cura antibiotica, ma più forte, con alcuni effetti collaterali...

Cosa erano, lo scoprii strada facendo: nausea, vomito e cistite erano diventati miei compagni di viaggio.

In quel periodo lessi e rilessi tutto quello che capitava sul cancro, capii che la chemioterapia era necessaria per poi stare bene.

Ti spiegai e spiegai a me stessa perché dovevo farlo e che poi sarebbe passato. Infatti piano piano, zoppicando e anche strisciando arrivai alla fine; il mio colorito stava tornando roseo, i capelli ricrescevano, tornavo a mangiare e a riprendere peso.

Ricordo quando tornavi da scuola, entravi in casa come un vento e sussurravi: - Tutto bene ma?-

-Tutto bene amore, lavati le mani e mangia che diventa freddo...- Tu mi scrutavi di nascosto e io cercavo di nascondere dietro ad un sorriso la fatica che mi costava anche solo prepararti il pranzo. O quel giorno che avevi visto alla televisione un dottore famoso che diceva che

"il tumore al seno è guaribile nella maggior parte dei casi" e me lo raccontavi tutto felice e orgoglioso di sapere.

Rivedo il tuo disagio e i tuoi occhi tristi quando mi sentivi parlare di questa esperienza...

-Uffa ma! E' passato, non pensarci più- Ognuno affronta il dolore a modo proprio, chi parlandone e chi facendo finta che non c'è più, cercando di cancellarlo. Ricordi quando abbiamo letto che se non si ripresenta più nel giro di cinque anni, si può definire sconfitto??

La scorsa settimana ho rifatto i controlli, tutto bene, cinque anni sono ormai passati....

-Allora ma', adesso sei guarita??-

Penso proprio di sì ma questa esperienza mi è servita, mi ha migliorata e penso sia servita anche a te, tesoro mio, per farti capire che quando c'è un problema bisogna affrontarlo, negarlo o nascondere non serve, bisogna affidarsi a chi ne sa più di noi, seguire alla lettera le istruzioni dei medici e combattere.. combattere e pregare.

Con l'aiuto di Dio, dei medici e della propria voglia di vivere anche il cancro si può combattere.

Tutti questi pensieri sono passati nella mia mente mentre mio figlio sventola sotto il mio naso il famoso foglio a quadretti.

-Allora ma', posso buttarlo??-

Lo guardo e sorrido, anche lui mi sorride e vedo una piccola lacrima brillare in fondo ai suoi occhi; sento che anche i miei si stanno inumidendo.

Ma si buttalò, anzi sai cosa ti dico?? E' una giornata troppo bella per stare in casa... facciamo un giro in bici e andiamo a mangiare un gelato?

Un gran sospiro di sollievo e un sorriso illumina il suo viso, non se lo fa certo ripetere due volte!!

Mi alzo e un ultimo pensiero passa nella mia mente: Grazie Signore, grazie di tutto, di avermi aiutata e di aver messo sul mio cammino tanti bravi medici, infermieri e persone che hanno condiviso con me questa esperienza, grazie.

Dott.ssa Luisa Bonetti



DONNE DI SCIENZA

" Dottorressa Carla Ripamonti: una donna al servizio dell'ammalato "



S i conclude con questo numero il ciclo di articoli dedicati alle donne di scienza.

**La persona scelta è sicuramente la più giovane, ma non per questo meno impegnata:
la Dr.ssa Carla Ripamonti.**

Nata nel 1955 a Paderno Dugnano, ha portato a termine gli studi liceali a Desio, laureandosi poi in Medicina e Chirurgia a pieni voti presso l'Università Statale di Milano nel 1983.

Ha conseguito, nel 1987, la specialità in Oncologia Medica e, nel 1991, la seconda specialità in Farmacologia Clinica.

Di fondamentale importanza per lei è stata l'esperienza lavorativa e di aggiornamento svolta presso i maggiori centri di cure palliative all'estero:

a Londra presso il "Michael Sobel House Hospice" e presso il "Royal Marsden Hospital, in Canada nella divisione di cure palliative presso l' "Edmonton General Hospital" dell'Università di Alberta, e negli Stati Uniti, in Texas ad Houston, all' "M.D.Anderson Cancer Center" , uno dei più prestigiosi centri universitari degli USA.

Lavora dal 1983 presso la divisione di "Terapia del dolore e cure palliative" dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, dedicandosi a tempo pieno all'attività clinica, di ricerca ed all' insegnamento.

Le sue particolari aree di interesse sono: la farmacodinamica e la farmacocinetica della morfina e del metadone (farmaci per la terapia del dolore), studiandone il loro uso, la loro equivalenza ed i loro effetti collaterali; i farmaci usati nelle occlusioni intestinali inoperabili e nella dispnea; i farmaci utilizzati nel tratta-

mento del dolore osseo e nella prevenzione delle complicanze scheletriche causate dalle metastasi ossee, soprattutto negli anziani; gli atteggiamenti suicidi e la spiritualità nei pazienti affetti da malattie oncologiche avanzate ed al termine della loro vita.

E' consulente per l'Organizzazione Mondiale della Sanità relativamente alle terapie per il dolore oncologico, membro del gruppo di ricerca dell'Associazione Europea per le Cure Palliative e membro del direttivo dell'Associazione Internazionale degli Hospice.

Inoltre è vicedirettore della Scuola di Formazione e Aggiornamento in Medicina Palliativa dell'Istituto dei Tumori di Milano e Professore a contratto di Medicina Palliativa presso la scuola di Specialità in Oncologia Medica dell'Università di Milano.

Collabora come revisore esterno con le maggiori riviste internazionali ed è autrice di innumerevoli articoli scientifici pubblicati su riviste americane, europee ed italiane.

Ha scritto manuali educativi per medici, infermieri e volontari riguardanti le cure palliative.

In collaborazione con Sebastiano Mercadante ha pubblicato per la casa editrice Masson, nel 2000, il volume "Valutazione, diagnosi e trattamento del dolore da cancro" e, nel 2002, "Medicina e Cure Palliative in Oncologia. Aspetti clinici, assistenziali e organizzativi" ed in collaborazione con Eduardo Bruera i libri "Sintomatologia gastrointestinale nei pazienti con malattia oncologica metastatizzata" e "Medicina Palliativa".

Oltre al lavoro però Carla Ripamonti coltiva altri interessi, da sempre appassionata di musica, è una provetta pianista e mantiene stretti legami con la propria famiglia, appagata dalla compagnia e dal gioco con i suoi due nipotini.

E' una profonda credente e le sue letture preferite sono da lei stessa definite mistiche. Infatti colleziona e legge volentieri, più che i romanzi, libri sulla vita dei Santi, che lei giudica, non persone straordinarie, ma uomini comuni che hanno la possibilità di insegnare a tutti.

Parlando con lei, comunque, ti accorgi dell'amore e dell'interesse che la lega al proprio lavoro, non lo giudica una fatica,

ma lo ritiene, quasi, una benedizione. I suoi pazienti sono malati non più guaribili ma sempre curabili e per questo la sua attività non si limita alla prescrizione farmacologica per attenuare i sintomi legati alla malattia avanzata, ma diventa una attenzione globale alla persona che ha di fronte, la ascolta e cerca di sostenerla non solo nel corpo ma anche nei sentimenti, che lei definisce anima. Questo suo modo di intendere il lavoro le ha portato un bagaglio enorme di esperienze, che poi, attraverso il suo esempio e le sue pubblicazioni, cerca di trasferire a coloro che, come lei (medici, infermieri e volontari) si dedicano alla cura dei pazienti con malattia non più guaribile.

L'Associazione ringrazia tutto coloro che con il loro contributo sostengono i progetti e le attività degli Amici di Gabry.

Marco Cremonesi
Dirigente di I° livello
Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



Abbiamo letto per Voi..

"Un altro giro di giostra"



Nella vita c'è sempre tempo per un giro di giostra, un altro giro giostra: anche se fosse l'ultimo, all'essere umano è concesso; come al grande giornalista Tiziano Terzani, cittadino del mondo, è stato dato di farlo prima della sua dipartita.

Allora cosa rappresenta "Un altro giro di giostra", simbolico titolo dato dall'autore allo splendido romanzo autobiografico? E' il turbinio di una vita che scopre di essere minata dal male, quel male terribile che Terzani sceglie di curare attraverso la medicina tradizionale che dona sollievo alle piaghe del corpo e quella alternativa (L'ajurveda, il reiki, il qui gong) che placa le tormenti dell'anima.

Ma cosa può temere un uomo che per anni è stato inviato di guerra in Vietnam, che ha conosciuto il dolore della povertà, la strazio delle vittime dei maggiori conflitti, non ultima la strage dell'11 settembre?

Temere non è probabilmente la parola esatta: si tratta piuttosto di stupore, dell'incredulità che pervade l'essere umano quando ad esso viene annunciato che il proprio corpo lo sta tradendo.

Inizia così anche per Anam (soprannome indiano che Terzani si era attribuito e che significa 'Il senza nome') un lungo percorso interiore, strettamente collegato ai numerosi viaggi in giro per il mondo, alla ricerca di

nuove metodologie per la cura del male.

"Un altro giro di giostra" diventa un saggio sull'America (da New York a Boston alla California) sull'India, sulle Filippine, su Hong Kong e sulla Thailandia, sulla medicina classica e su quella alternativa, sulla ricerca della propria identità.

Infine, il nomade ricercatore si stanza nella regione himalayana, godendo della quiete di chi, alzando gli occhi, vede un cielo terso, pulito, e respira aria pura ed incontaminata.

E' in questo paradiso terrestre che Terzani traccia una conclusione che è il fondamento sul quale cementare la propria esistenza: "... Non è che non ci sia medicina contro certi malanni ... tutto compreso, il malanno stesso, è servito tantissimo. E' così che sono stato spinto a rivedere le mie priorità, a riflettere, a cambiare prospettiva e soprattutto cambiare vita. E questo è ciò che posso consigliare ad altri: cambiare vita per curarsi, cambiare vita per cambiare se stessi ..."

Non è indispensabile sentirsi condannati per elaborare certe riflessioni: ma serve coraggio per farle quando ci sentiamo condannati.

Quando per noi è arrivato l'ultimo giro di giostra.

Michela Colombo
Segretaria
presso la sede
associativa
"Amici di Gabry".





C.F.P. CONSORZIO ENFAPI TREVIGLIO

Via P. Nenni 4 - TREVIGLIO (BG)

Tel. 0363/49296 - 0363/47034

Fax 0363/595531

Il C.F.P. è espressione delle aziende del territorio

[COLOMBO FILIPPETTI Spa — SAME DEUTZ-FAHR GROUP Spa — SONZOGNI CAMME Spa — Off. Mecc. ROZZONI Srl — OLVAN Spa — STUCCHI Srl — ALUMAT Srl — BREGA Srl — Elettromeccanica CDC Srl — GPE Srl — GRAZIOLI Srl — ORSA Srl]

e ha come riferimento le esigenze formative emergenti nel settore industriale: forma operai nei settori elettrico e meccanico.

Negli stessi settori attiva inoltre corsi per capi intermedi e aggiornamento nel campo informatico per gli impiegati in una prospettiva polivalente.

Principali corsi organizzati:

CORSI DI QUALIFICA DI BASE (per ragazzi con 15 anni)

- Corso "Montatori manutentori di sistemi elettromeccanici-elettronici"
- Corsi "Operatore alle macchine utensili"

CORSI DI QUALIFICA POST-DIPLOMA

- Corso "Progettista di software gestionale"
- Corso "Specialisti in macchine utensili a CNC"

CORSI DI AGGIORNAMENTO

- Corsi di Software di Servizio (diurni e serali)
- Corsi di Excel/Access/Internet/Power Point
- Corsi di DISEGNO MECCANICO
- Corsi di CAD meccanico
- Corsi di Inglese





AMICI DI GABRY - ONLUS

Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363/305153

E-mail: info@amicidigabry.it

Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

